

LE AREE INTERNE E LA MONTAGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. VERSO IL POSITION PAPER DI ASVIS

Festival ASviS – 12 ottobre 2021 ore 15,30 – 18,00

Erminio Quartiani

Rappresentante Club Alpino Italiano-CAI in ASviS
Coordinatore del sottogruppo «Aree Interne e Montagna»
del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

A-NELLE AREE INTERNE E IN MONTAGNA:

- 1) **si concentra molta parte della biodiversità (e il 50% degli hotspot a rischio a causa delle attività umane)** da conservare per la continuità della produzione dei servizi ecosistemici, compromessi dai processi di urbanizzazione.
- 2) **i servizi ecosistemici** forniti da questi territori devono stare al centro di politiche di sviluppo che **incorporino il loro valore nei costi che la comunità nazionale sostiene per il proprio benessere**, prevedendo un ritorno di risorse ai fini di sostenibilità ambientale e socioeconomica ai territori che li generano, anche introducendo il capitale naturale nei sistemi contabili nazionali.
- 3) **si manifestano profonde disuguaglianze economiche, sociali, territoriali e geomorfologiche**, fattori di freno allo sviluppo che esigono propensione alla resilienza e all'adattamento a condizioni avverse
- 4) **si devono perciò prospettare politiche di sostegno, ma soprattutto di valorizzazione dei fattori competitivi di cui dispongono, come il capitale naturale, le tradizioni artigiane e agro-silvo-pastorali, il paesaggio come compendio di qualità ambientale, di beni naturali, di forme di intraprendenza comune e di mutualità economica**

B-IL GOAL 11 E IL PATTO TRA TERRITORI

- 1) **i territori montani rappresentano la gran parte delle aree interne, al Nord come al Centro e al Sud, e vanno letti, nella loro specificità e varietà, nella loro interazione con i territori di città e di pianura.**

Questi ultimi consumano elevate quantità di risorse contenute nei territori montani e interni, beneficiandone.

Di qui la **necessità di un PATTO TRA TERRITORI** urbani e metropolitani con le aree interne e montane, **finalizzato a ridurre le disuguaglianze**, che generano l'abbandono delle Terre Alte e rurali, per ridurre e superare il divario di accesso ai beni primari, ai servizi e ai diritti fondamentali, **per rendere questi insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**, come recita il goal 11 di Agenda 2030.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

-Il patto deve essere sollecitato e guidato dalle istituzioni pubbliche e di governo, **correggendo radicalmente decenni di inadeguata legislazione e programmazione europea e nazionale per la montagna e le aree rurali e interne**, che solo ora il Green Deal e il Ngeu possono far cambiare di segno.

2) Per determinare un' inversione di tendenza, gli strumenti principali dati dalle norme nazionali sono, ad oggi, il Pnrr e la Strategia per le aree interne, finalmente non più considerate come aree svantaggiate, ma territori periferici posti in condizione di difficoltà di accesso ai servizi fondamentali, *sui quali insiste un alto grado di disuguaglianza, la cui rimozione esige l'attivazione di ingenti risorse pubbliche e private*, come di forze locali ed esterne ai territori, disposte a spendersi per rilanciare realtà affrancate da un destino certo di declino.

-Gli strumenti vanno adattati alle specificità locali, adottando una pianificazione non a senso unico dall'alto, ma ricercando la condivisione e soprattutto con un'adeguata conoscenza degli squilibri che distinguono le aree interne e montane da altri territori; squilibri, **che vanno riconosciuti andando oltre la sola misurazione della distanza dei territori montani e interni dai servizi principali**, così oggi misurati in base alla definizione di area interna operata dalla SNAI.

3) Soprattutto non servono modelli di sviluppo importati da esperienze maturate in ambienti urbani, che peraltro non otterrebbero risultati apprezzabili e rappresenterebbero uno spreco di risorse.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

--serve una pianificazione sostenuta da una aumentata capacità di spesa degli enti locali territoriali destinatari finali delle risorse indirizzate al benessere dei residenti.

C) LA MINACCIA DELLO SPOPOLAMENTO E IL FUTURO DEI TERRITORI INTERNI E MONTANI

1) Il carattere comune di questi territori non urbani sta nella **diversità** che loro deriva dall'essere rimaste all'esterno del main stream della crescita urbano industriale dell'omologante modello fordista, **condizione per una politica di sostenibilità**, la quale non può che essere anche una politica per la conservazione della diversità, biologica e culturale.

Attenzione però: **affidare solo al mercato, che spesso in montagna fallisce, una funzione di allocazione, redistribuzione della ricchezza e di valorizzazione delle risorse ambientali, per questi territori rappresenterebbe solo il richiamo alla legge dell'abbandono e della solitudine.**

2) **Contrastare lo spopolamento, minaccia secolare, in un contesto di globalizzazione, non significa solo trattenere la popolazione, ma sempre più richiede una capacità dei territori non urbani di essere attrattivi, soprattutto verso le giovani generazioni, per radicare progetti di vita** in cui ricollocare o collocare ex novo attività di lavoro, impresa e studio (dallo smart working ai servizi educativi e scolastici) **e un rinnovato investimento sul capitale umano della montagna e delle aree interne.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

D) LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE : VANTAGGIO COMPETITIVO DEI TERRITORI INTERNI E MONTANI

- **1) Si stanno generando opportunità nuove date da processi manutentivi di tipo ecosistemico:** ad esempio la gestione forestale, il ruolo dei Parchi e del sistema delle aree protette, la rete del cammino lento e dell'accoglienza diffusa, la coltivazione della vite e dell'ulivo ad altitudini oltre i limiti climatici sino ad ora sconosciuti, l'uso delle fonti rinnovabili, come biomasse, acqua e vento ai fini energetici **senza però volgerle verso investimenti dannosi per l'ambiente e il paesaggio** (di qui il valore delle Green Communities).
- **2) Gli investimenti devono essere sostenibili** (come non lo sono ad esempio quelli per un ampliamento a dismisura degli impianti sciistici o dei parchi eolici o la bulimia da seconde case) **sostituendo vecchi modelli di sviluppo sulla spinta di un'opinione pubblica che propende a modelli di vita, lavoro e svago più liberi, aperti, rispettosi dell'ambiente, meno omologanti e più genuini nel rapporto tra persone. Il che presuppone una disponibilità di risorse umane locali attivabili in questa direzione.**
- **3) -La preconditione decisiva è, dunque, la garanzia della disponibilità di servizi essenziali: scuola, sanità, trasporti, servizi bancari, finanziari e postali, accesso alla banda larga e superamento del digital divide, più parchi e aree naturali, turismo diffuso e accoglienza di qualità, accento sul recupero del patrimonio edilizio esistente, invertendo il trend della riduzione e del taglio delle risorse di servizi pubblici e istituzionali di prossimità.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

E) UNA GOVERNANCE ADEGUATA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE INTERNE E MONTANE

-Rilanciare l'autogoverno locale, misurato con la realtà delle piccole comunità di montagna e rurali, alle quali fornire una dimensione d'area diventa una esigenza ineludibile, **condizione per poter passare da una Strategia per le aree interne rivolta non più solo a zone pilota ad una Strategia rivolta all'intero territorio montano e interno del Paese.**

-Servirà una attenta selezione dei progetti e il loro monitoraggio nell'utilizzo dei Fondi del Pnrr (827 milioni per le aree interne, 140 milioni per le green communities), 300 milioni del Piano complementare per le infrastrutture sostenibili delle aree interne, 280 milioni per la nuova SNAI, degli 850 milioni previsti dai decreti sostegni per attività turistiche e imprenditoriali di montagna. Servirà un impegno attento dei fondi europei.

-- Il sistema paese non può permettersi ancora di vedere le risorse destinate alla Snai spese al disotto del 10% di quelle impegnate per i 72 progetti pilota.

-Per spendere bene tutte queste risorse serve un coordinamento forte con le Regioni e tra ministeri, in particolare quelli della Coesione, degli affari regionali con delega alla montagna, dell'agricoltura, delle infrastrutture sostenibili, della transizione ecologica e di quella digitale, **anche al fine di realizzare gli obiettivi dell'Unione Europea**, che anche la risoluzione del Parlamento Europeo del 2018 individuava nella necessità di investimenti volti a integrare le zone rurali, montane e periferiche in tutte le politiche, per affermare «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, parità di genere, lotta ai cambiamenti climatici, creazione di posti di lavoro, digitalizzazione e efficienza del mercato interno».

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

F) IL RUOLO DEL CIPESS (COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA POLITICA ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE)

1) Il CipeSS è nella proposta di ASviS il luogo strategico di attuazione di politiche volte allo sviluppo sostenibile del Paese e lo è anche per le Aree interne e la montagna,

2) per le quali serve definire una specifica **AGENDA MONTAGNA E AREE INTERNE**, che registri scadenze, provvedimenti, obblighi già previsti dalla legislazione vigente, per attivare decisioni e delibere, nonché monitorarne la realizzazione da parte dei ministeri coinvolti.

-Si tratta di **coordinare e dare piena attuazione alla Strategia per le Aree interne**, ai provvedimenti previsti dalla legge per la montagna 97 del '94 e relativi fondi, la legge per i piccoli comuni, la legge forestale, **il piano complementare e il Pnrr, la legge per le green communities**, il Pniec (Piano integrato per l'energia e il clima), ecc.

3) Solo così si potrà sperare in una nuova positiva stagione e in una più adeguata assegnazione di risorse verso questi territori, anche attraverso un più deciso reperimento di fonti finanziarie provenienti non solo da obblighi di leggi che destinano loro risorse, ma alimentando flussi finanziari aggiuntivi affluenti da leggi, piani e progetti, la realizzazione dei quali può trasversalmente interessare anche le zone interne e montane, **incrementando così le disponibilità previste dall'attuale miliardo e 548 milioni di euro in sei anni, portandole oltre questo traguardo. Tutto ciò è possibile se solo si considera che all'inizio degli anni duemila, per le stesse aree, a valori di allora, in sei anni erano previsti più di due miliardi, cifra di un quarto superiore a quella odierna.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI